

EDUCARE ALLA LEGALITÀ

Per una cultura della legalità nel nostro Paese

Nota pastorale della Commissione ecclesiale Giustizia e Pace 1991

La ricerca del bene comune

12- Un secondo fattore, legato intimamente al senso della legalità, è la ricerca del bene comune. Questo costituisce il fine dell'organizzazione di ogni società.

Secondo l'insegnamento del Concilio Vaticano II: "Il bene comune della società, che è l'insieme di quelle condizioni di vita sociale grazie alle quali gli uomini possono conseguire il loro perfezionamento più pienamente e con maggiore speditezza, consiste soprattutto nel rispetto dei diritti e dei doveri della persona. La ricerca del bene comune si fonda nel riconoscimento della pari dignità di ogni uomo e della sua originaria dimensione sociale, per la quale tutti gli uomini sono tra loro interdipendenti e sono pertanto chiamati a collaborare al bene di tutti.

La rivelazione e la fede cristiana offrono motivazioni e risorse originali per la ricerca del bene comune. La certezza di Dio, Creatore, Padre e Salvatore di ogni uomo, il riconoscimento della libertà personale nell'accoglienza del dono della fede, l'affermazione della responsabilità di ogni uomo verso gli altri uomini, con l'intensità propria della carità evangelica, fanno della ricerca del bene comune da parte del cristiano una doverosa espressione della fraternità umana universale.

Il bene comune si presenta perciò come meta e impegno che unifica gli uomini al di là della diversità dei loro interessi, e che esige la cura che ogni cittadino deve avere per la legge, la cui finalità è precisamente di proteggere e di promuovere il concreto bene di tutti.

Si oppongono perciò alla ricerca del bene comune, e quindi al senso della legalità, non solo l'egoismo individuale, ma anche le situazioni economico-sociali nelle quali si sono solidificate ingiustizie, ossia le cosiddette strutture di peccato, che favoriscono gli interessi solo di alcuni a danno degli altri uomini. Inoltre, come difficoltà particolare dei nostri tempi, si deve registrare anche il grande pluralismo di idee e di convinzioni, che riguarda gli stessi valori fondamentali della vita e che origina una società frammentata da progetti sociali e politici profondamente diversi e radicati in prospettive di valori assai differenti e contrastanti.

Questi ostacoli possono aggravare il senso di sfiducia nello Stato e legittimare quel rifugio nel privato, che cerca dalle istituzioni solo vantaggi e si difende da esse quando chiedono il pagamento dei costi. Analoga sfiducia e rinuncia di fatto a perseguire il bene comune sono presenti nel tentativo di superare i conflitti con la stessa logica che li genera, quella cioè della contrapposizione e della lotta per far prevalere con tutti i mezzi il proprio punto di vista e l'interesse individuale.

In questo contesto sociale e culturale la ricerca del bene comune, quale anima e giustificazione del principio di legalità, esige contemporaneamente una più ampia e capillare diffusione del senso della solidarietà tra gli uomini, una maggior vigilanza in ambito morale e legislativo perché non si costituiscano dei monopoli di potere e soprattutto una decisa e sistematica educazione delle coscienze per il superamento di mentalità privatistiche ed egoistiche. A questo compito educativo la Chiesa si sente direttamente impegnata in forza della sua missione pastorale,

perché sa con certezza che soltanto l'accoglienza della piena verità sull'uomo può portare al vero bene comune.

Bene comune e condizione interculturale

13. - Il bene comune domanda anche che si mettano in atto iniziative orientate ad affrontare i problemi posti dalla società interculturale, verso cui il nostro Paese si sta ormai avviando. In primo luogo è da richiamarsi la responsabilità dei luoghi e delle forze educative, che devono proporre ed aiutare la comprensione delle differenze, passando dalla "cultura dell'indifferenza" alla "cultura della differenza", e da questa alla "convivialità delle differenze", senza per questo sfociare in forme di eclettismo nei riguardi della verità o di indifferenza di fronte ai valori della vita. Quest'opera di promozione educativa deve essere sostenuta da tutti e deve essere accompagnata non solo dai singoli o dai gruppi, ma anche dall'organizzazione giuridica della società e dai suoi comportamenti. Pertanto, anche sul piano legislativo bisogna che si passi da un approccio, che tiene presenti soltanto le esigenze monoculturali, ad un altro aperto a logiche più ampie di tipo interculturale.

In questa logica di apertura si inserisce quella "cultura della Nazione", di cui parla l'enciclica *Centesimus annus* e che consiste nell'impegno di essere fedeli alla propria identità, ossia a quel patrimonio di valori tramandati e acquisiti che costituiscono il tessuto culturale di un Popolo. Essa però consiste anche nella ricerca continua e a tutto campo della verità, e quindi nel "rendere quei valori più vivi, attuali e personali, discernendo ciò che nella tradizione è valido da falsità ed errori o da forme invecchiate, che possono essere sostituite da altre più adeguate ai tempi. In questo contesto, conviene ricordare che anche l'evangelizzazione si inserisce nella cultura delle Nazioni. Sostenendola nel suo cammino verso la verità e aiutandola nel lavoro di purificazione e di arricchimento". Possiamo cogliere anche qui lo stretto legame tra il Vangelo e la cultura e il rapporto che nell'educazione dell'uomo esiste tra l'attività pastorale della Chiesa e la normativa giuridica dello Stato.